

Data: 16.01.2026

Pag.: 14

Size: 294 cm2

AVE: € 47040.00

Tiratura: 54208

Diffusione: 115868

Lettori: 657000



L'onda tecnologica che sta investendo il private equity

Il futuro della finanza

Fabio L. Sattin

Il momento è arrivato. Anche nel private equity l'onda tecnologica sta avanzando con una velocità che non lascia alternative: adattarsi o restare indietro. E questa trasformazione non riguarda solo le società partecipate – dove l'adozione di tecnologie digitali è un passaggio ormai obbligato per qualunque impresa – ma investe direttamente gli operatori, le loro strutture, i processi decisionali e l'intero ecosistema degli investitori.

La spinta arriva da piattaforme sempre più potenti, spesso basate su blockchain e integrate con sistemi di intelligenza artificiale che permettono elaborazioni in tempo reale, valutazioni più accurate e interazioni rapide con investitori e aziende. Ciò che fino a pochi anni fa sembrava futuribile è diventato pratica corrente: marketplace secondari che offrono liquidità in tempo reale su azioni private, sistemi automatizzati di price discovery, strumenti avanzati di analisi predittiva e piattaforme globali capaci di mettere in contatto centinaia di migliaia di investitori.

Come accade in molte rivoluzioni tecnologiche, tutto è iniziato dal basso, dall'iniziativa di giovani innovatori che hanno intravisto una falla nel sistema: l'assenza di meccanismi efficienti per dare liquidità agli azionisti di società non quotate. Da lì, in pochi anni, le loro piattaforme sono passate dall'essere progetti pionieristici a diventare target di acquisizione per i giganti della finanza globale, consapevoli che restare fermi significherebbe perdere terreno in modo irreversibile. Il caso più emblematico è quello del Nasdaq Private Market, nato dall'acquisizione di una piattaforma indipendente creata per facilitare lo scambio di stock option e quote di società private. Oggi il NPM ha superato 60 miliardi di dollari di transazioni, più di 770 programmi di liquidità e oltre 200.000 azionisti coinvolti. Numeri che descrivono non solo un successo industriale, ma la nascita di una nuova infrastruttura per il mercato privato globale.

Sulla stessa scia, Morgan Stanley che nell'ottobre del 2025 ha acquisito EquityZen, marketplace specializzato nelle operazioni «pre-IPO» che, dalla fondazione nel 2013, ha realizzato più di 49.000 transazioni su oltre 450 società. Con il supporto del nuovo investitore, lo sviluppo è facilmente prevedibile. Circa un mese dopo è arrivata la mossa di Charles Schwab, che ha acquistato Forge Global, altro player del mercato secondario dedicato allo scambio di azioni private. Un fenomeno che si autoalimenta: più cresce la domanda di investimenti alternativi, ed in private equity in particolare, più aumentano le piattaforme e più i grandi operatori sono spinti a integrarle per non perdere competitività.

Anche in Italia – pur con un approccio diverso – qualcosa si sta muovendo. 21 Investimenti, in partnership con Tages, ha da poco lanciato 21 Next, una piattaforma di alternative asset management che, pur non essendo un marketplace secondario, rappresenta un passo importante verso una maggiore integrazione tra tecnologia e gestione professionale. Un modello ancora lontano dagli esempi appena fatti, ma potenzialmente il primo importante segnale di un'evoluzione che non può essere ignorata o sottovalutata. E che potrebbe consentire anche agli operatori finanziari più piccoli, ma in grado di cogliere

Data: 16.01.2026 Pag.: 14
 Size: 294 cm2 AVE: € 47040.00
 Tiratura: 54208
 Diffusione: 115868
 Lettori: 657000



questa grande opportunità, di superare quelli più grandi, capitalizzando sulla loro flessibilità e velocità decisionale. Ma cosa serve per farlo? Prima di tutto, attirare i migliori giovani talenti, offrendo loro opportunità reali, stipendi adeguati e percorsi di crescita. Poi investire – in modo deciso – in tecnologia, infrastrutture digitali e formazione, con una chiara strategia e visione di dove si vuole arrivare. Nessuna scorciatoia è possibile: colmare il gap a costo zero non esiste. E senza talenti, l'Italia rischia di perdere una generazione di innovatori che altrove trovano risorse e fiducia. Come ha più volte sottolineato Mario Draghi, il ritardo tecnologico europeo rischia di trasformarsi in un handicap permanente se non verranno compiuti investimenti importanti e immediati. Il messaggio vale per tutti: banche, intermediari, borse, operatori di private equity, consulenti e istituzioni. La concorrenza è globale e nessuna protezione normativa potrà rallentare un cambiamento che procede indipendentemente dai confini. Ignorarlo significherebbe solo peggiorare la posizione competitiva dei nostri operatori. Il tempo per agire non è domani: è adesso. Perché in questo gioco chi si muove tardi non solo perde terreno, ma rischia di essere escluso dalla partita. Fondamentale non viverla solo come una minaccia, ma anche, e soprattutto, come una grande opportunità per i nostri giovani e per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA